

Prezzi d'Abbonamento

**Padova (a domicilio)**  
 Un anno . . . . L. 16.—  
 Sei mesi . . . . » 8.50  
 Tre mesi . . . . » 4.50  
 Per il Regno  
 Un anno . . . . L. 30.—  
 Sei mesi . . . . » 11.—  
 Tre mesi . . . . » 6.—  
 Per l'estero aumento delle spese postali.  
 I pagamenti si fanno anticipati.

# Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.  
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione  
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.  
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 26 ottobre

## CANDIDATI

dell'Associazione Rurale, del Circolo Italia, dell'Associazione Costituzionale Progressista.

Per il Primo Collegio di Padova  
**Squarcina** ing. Giovanni  
**Tivaroni** avv. Carlo  
**Marcello** co. Ferdinando

### Secondo Collegio

(DISPACCIO PARTICOLARE)

ESTE, 26.

Progressisti tutti compatti appoggiano candidature  
**Pietro Ellero**  
**Giovanni** prof. **Canestrini**  
**Romanin Jacur** commend.  
**Leone.**

Chiedono immediata energica adesione giornale.

Inutile dire che l'adesione nostra ai due primi nomi non potrebbe mancare, e crediamo di non ingannarci minimamente affermando che ad essi non verrà meno l'appoggio risoluto dei Circoli politici progressisti della nostra città.

Un riserbo naturale ci è imposto, riguardo al nome del comm. **Romanin Jacur** Leone, dal nostro programma, che non ammette se non le candidature provatamente progressiste. Ora il commend. **Leone Romanin Jacur**, che è uomo degno di conservazione sotto vari rispetti, fu, e sino a prova in contrario, è un moderato conservatore.

Noi rispettiamo le ragioni che hanno potuto persuadere i nostri amici del II° Collegio a far propria la candidatura della Costituzionale padovana, e non ci peritiamo ad affermare anzi che se la riuscita dell'on. **Romanin Jacur** avesse a poter significare nell'effetto esclusione del **Canestrini** o dell'on. **Chinaglia**, la causa del progresso ci avrebbe, se non guadagnato, non almeno perduto.

I nostri amici del II° Collegio seguano dunque risolutamente la propria via. Noi riconosciamo loro il pieno diritto di reputare che il vero nemico stia non a Piove-Conselve, ma in Este-Monselice ed a Montagnana.

E a tutti i progressisti d'ogni gradazione noi raccomandiamo vivissimamente di votare compatti, ad ogni costo, soprattutto per **Pietro Ellero** il grande cultore delle scienze sociali, per **Giovanni Canestrini** l'illustre professore: pei due liberali, fermi, provati, contro **Tenani** e **Chinaglia**, a parole più o meno

convertiti dell'ultima ora, ma, per meschinità di spirito, per abitudini, per ragioni di clientela, costantemente, profondamente avversi ad ogni progresso, ad ogni limitazione dei privilegi della minoranza dirigente e sfruttante.

Progressisti decisi, contro conservatori più o meno mascherati: ecco i termini della lotta che tutti i liberali del secondo Collegio devono far propri. La riforma elettorale anche avvenire, la trasformazione radicale dei tributi, le riforme sino all'ordinato rinnovamento sociale, contro i privilegi, contro le tasse a base così larga che schiacciano i più e più bisognosi, contro i gaudi dei pochi, risultanti dal dissanguamento della maggioranza.

**Pietro Ellero, Giovanni Canestrini** contro l'avv. **Chinaglia Luigi** e **Tenani G. B.**

## LA CONSORTERIA

Cosa devono pensare gli elettori — abbiamo chiesto ieri, — del fatto che la Costituzionale e la Savoia, — *arcades ambo*, — non si limitano a sostenere Piccoli, ma oppongono a tutte le candidature progressiste candidature proprie, quella di Bucchia, quella persino di Berengario?

Che si sostenesse Piccoli, abbiamo detto, noi comprendiamo. Come risulta anche dall'articolo speciale, che pubblichiamo in questo stesso numero, Piccoli, oltre ad avere ben meritato della minoranza già dirigente, e tuttora, e soprattutto sfruttante, ha corrisposto a più ed a meglio che forse non importasse alla consorteria creatrice.

L'onorevole Piccoli è uomo colto, onesto, e se si può negare la larghezza delle sue vedute, e se si può anzi affermare che sono limitate, se non seppe riuscire che un discreto gregario della vecchia Destra, se non potrà mai essere meglio che questo, si comprende però che i moderati di qui, — *savoardi o meno*, — lo sostengano, lo portino, anche e persino dopo aver dichiarato che « il programma di Stradella non dissente, nelle linee principali, dalle idee della Destra. »

Debiti di gratitudine verso chi ha bene servito, vincoli d'interessi comuni non si trascurano e non si spezzano, prima di tutto; ed è, — ripetiamo, — positivo che in quella terra di ciechi che è il campo conservatore, l'onorevole Piccoli è, per coltura, intelligenza, carattere, il monoccolo: è positivo che, tra gl'ingnocchiati che agiscono in pubblico ai cenni del gruppetto motore, può parer ritto in piedi.

L'onor. Piccoli era dunque il

candidato naturale, indispensabile del partito conservatore padovano, e si avrebbe capito che questo, pur dichiarandosi trasformista, avesse voluto affermarsi ancora una volta col miglior nome proprio. Un partito non capitola, non si rende d'un tratto ed è ragionevole che voglia ricordato, in una estrema affermazione, il passato che reputa sempre glorioso.

Ma la candidatura Bucchia? ma la candidatura Sambonifacio? Come potrebbe giustificare quelle due candidature, — che significano esclusione desiderata di ogni candidatura progressista, opposizione risoluta ad ogni candidatura progressista, — un partito che dichiara di sapersi e di volersi trasformare?

Mentendo, si accusa un nostro candidato di radicalismo politico. E noi che intendiamo l'onor. Piccoli sia proclamato quale documento o monumento del passato, intenderemo pure che non si abbia voluto, per ora, spingersi sino al nome di Carlo Tivaroni, negazione recisa di tutto il programma economico e sociale, e di tutto quasi il programma politico, moderateschi.

Ma gli altri due candidati progressisti?... O se la questione è di persone, se all'ingegnere Squarcina ed al co: **Marcello** si vuol fare un torto dell'aver accettata la candidatura dalle Associazioni Rurale, Italia e Progressista, come dunque a quei due nomi di aderenti d'antico al programma di di Stradella, non furono, dai convertiti dell'ultima ora, non già opposti, ma sostituiti due nomi graditi di uomini che avessero data, in passato, garanzia di volere la sincerissima applicazione del programma accettato?

Sarebbe stato giusto, logico, opportuno, ma la verità vera è quale l'abbiamo stabilita nel nostro articolo d'ieri. La verità vera è che la candidatura Piccoli, ma più ancora la candidatura Bucchia slombata, e la grottesca Sambonifacio significano anche pei ciechi di mente, intransigenza rigorosa, impenitenza assoluta, fede salda del manipolo creatore e proclamatore nei principi e negli utili del sistema moderatesco.

La verità vera è che la consorteria alle quali sono dovute mille e mille esclusioni ingiuste, odiose, infami dal 1866 ad oggi, alla quale sono dovute glorificazioni infinite di serve nullità, e l'invasione di tutti i pubblici uffici a vantaggio di pochi gaudenti e sfruttanti, a danno positivo del popolo pagante, sussiste tuttora.

E che i suoi interessi particolari le imponevano d'aver ancora rappresentanti propri, e che questi rappresentanti naturali, necessari

erano e sarebbero il comm. Francesco Piccoli, e più il flessibile prof. Gustavo Bucchia, e meglio ancora il grottesco e maneggevole co. Milone di Sambonifacio.

### I Candidati Progressisti

#### Ing. Giovanni Squarcina

Se è vero che fondamento delle nostre moderne democrazie è l'opera dell'individuo, che tutto deve a se solo, e nei limiti della onestà e del lavoro contenendo la propria energia e se stesso, ha tempera, carattere, coscienza, il nome di **Giovanni Squarcina** è la vera incarnazione di tale principio. Nato nel 1821 quando i primi bagliori appena appena sfolgoravano della grande rivoluzione italiana, egli appartenne sempre a quel coraggioso manipolo, che resistette ad ogni seduzione dello straniero, protestò coll'opera, cogli intenti e colla parola alla reazione insultante dopo il 1848, e contribuì efficacemente a colorire quella grande resistenza passiva, di cui il Veneto diede così aperta prova in faccia all'Europa prima del 1866. Certo molte volte l'opera ardua, coraggiosa che colla scintilla d'un tratto sprigionata illumina la via, è ben degna di lode; ma non men meritevole è l'azione persistente, tenace di chi chiuso nell'ambiente della famiglia oppone alle lusinghe il disprezzo ed alla gioventù crescente offre l'esempio della fede nell'avvenire della patria, e mantiene alto il segnacolo dell'ideale, tante volte irriso nelle capricciose evoluzioni della vita pratica. Così raccolse l'ing. Giovanni Squarcina nel lungo ed onesto cammino della sua esistenza un complesso di sentimenti patriottici e liberali incancellabili: il lavoro gl'insegnava la indipendenza, l'indipendenza gli evocava dinanzi la patria: aveva fede dell'opera propria, perchè raccomandata all'onesta energia dell'intelletto e dell'anima, ma amava ancora il suo paese, di cui comprendeva l'avvenire, non come prodotto di poche artificiali volontà, ma quale emanazione d'una grande energia illuminata, universale. Quindi dopo il 1866 fu tra quelli che festeggiarono maggiormente il nuovo ordine d'idee, e vollero sanamente applicati i principi liberali. Ma quando, in specie dopo la morte del compianto Meneghini, la falange che reggeva il paese più che una coalizione di idee e di sentimenti s'appalesò un accozzaglia d'interessi e, con cieco esclusivismo, volle reggimentare ogni pensiero individuale ritenuto ribelle o restio, l'ing. Giovanni Squarcina fu tra i primi che vi si oppose e ben presto il suo nome fu una bandiera. A lungo sostenne gl'interessi ferroviari del distretto e della provincia come consigliere comunale: condusse una vivace polemica contro l'azione anche allora invadente di chi voleva usufruire a proprio vantaggio la percorrenza d'una linea ferroviaria; e consigliere provinciale difese gl'interessi più eminenti del circolo da lui rappresentato, riportando un definitivo trionfo. — Quando la Sinistra pervenne al potere, egli, purissimo monarchico-

costituzionale, stette saldo al suo programma e s'iscrisse fra i soci di quell'Associazione Padovana che in sette anni di vita non mancò mai al suo programma: *la monarchia democratica*. In questi due ultimi anni, con grande seguito di voti, con inaudito trionfo, egli primo apertamente la breccia nella solida compage del partito moderato padovano, e fu eletto deputato per Cittadella-Camposampiero. In tale ufficio contribuì alle più grandi riforme della Sinistra parlamentare: egli votò l'abolizione definitiva del macinato; egli accettò il programma finanziario di Magliani e l'abolizione del corso forzoso, egli volle senza alcuna reticenza il grande allargamento del voto, che forma fino ad oggi l'onore più insigne del regno di Umberto I. Né scese mai a transazioni: nè sorrise a Sella, non fornì con Minghetti: egli fu di Sinistra senza equivoco. Modesto per indole, non prese parte ai dibattiti parlamentari che là dove il condurre la sua speciale competenza, come nella questione delle bonifiche e in altri argomenti d'irriducibile pratica, portandovi i lumi d'una esperienza d'oltre trent'anni; ma negli uffici e nelle commissioni fu attivissimo a sostenere sia gl'interessi generali della nazione, sia gl'interessi particolari della nostra provincia e si fece anche fortunato proponente di modificazioni nella circoscrizione amministrativa del suo collegio, con disegni di legge di sua iniziativa, quando necessità il volle.

Il popolo padovano rievogliendolo avrà in lui un sincero rappresentante dei suoi interessi, un fedele campione dei suoi bisogni, senza che si possa sospettare che egli scenda a transazioni colla sua coscienza o a compromessi col partito conservatore per la smania di riuscire.

Ed ora due parole sull'articolo dell'*Euganeo* d'oggi: « L'ingegnere Squarcina. »

Se lo spirito di lega dubbia e il garbo franco, e soprattutto l'ingenuità personale, valessero come argomenti, l'*Euganeo*, anche questa volta, avrebbe ragione da vendere. Ma positivamente, nè ora, nè mai, tutto questo ha giovato, se non forse agli avversari, soprattutto quando non si dubita di combatterli persino nelle loro qualità più degne di raccomandazione e d'omaggio.

Per l'*Euganeo* virtù private non esistono: forse non le conosce, certo non le comprende. Si rimprovera al Squarcina l'assenza dai luoghi pubblici, quasi che volesse nascondere le proprie idee. L'ing. Squarcina ha combattuto, colla penna, colla parola, *sempre*, la Consorteria padovana; è questo il suo gran merito; e non l'ha combattuta per sedersi nel posto da essa occupato, per mettersi in vista; l'ha combattuta perchè sempre infesta al suo paese, colla parola convinta del cittadino che rappresenta degnamente gl'interessi dei più ed è dai più ascoltato. Oh certamente sarebbe tornato vantaggioso alla Consorteria che lo Squarcina fosse stato un ciarlano: l'avrebbero chiamato subito almeno un arruffa popoli e confondendo la politica all'amministrazione al-

lontanato gli sguardi del paese dal governo locale tanto giustamente colpito. Ma è un uomo figlio del suo lavoro, tranquillo modesto: quindi è un'ipocrita. Oh gesuitismo della frase.

Squarcina non è un deputato telegrafico, nè un deputato ministeriale ad ogni costo. Egli fu molto assiduo alle sedute della Camera, molto più assiduo che non sia mai stato il Piccoli, che ricco di mezzi di fortuna, fece ammirare il più delle volte il suo nome fra gli assenti nella *Gazzetta Ufficiale* e corse a votare sol quando si trattava di dare il no ai provvedimenti più utili alle classi operaie, che oggi egli adula ed accarezza, e non spese mai una parola a prò di Padova, che per opera sua fu l'unica provincia sprovvista di nuove ferrovie, e la sola che avrà la deve al Cavalletto! Squarcina in soli due anni sostenne sempre con tutti i mezzi gli interessi della provincia: forse per questo lo volete morto?

Ma la parola velenosa, la calunnia atroce, quella che ferisce il cittadino onorato nel cuore, colla quale si tende a menomargli il rispetto di quanti lo conoscono, la insinuazione sarciniosa, appare per ultima.

L'ing. Squarcina è un *affarista*. Squarcina per andare alla Camera perdette parte della sua clientela: tre consorzi scelsero altri ingegneri invece sua; un lavoro di bonifica sulle valli di Comacchio da lui disegnato fu per l'esecuzione ad altri commesso; lo studio fu gran parte dell'anno abbandonato per doveri parlamentari: ecco l'affarismo. Parlino d'affarismo quei deputati della Destra che avevano cattedre, non insegnavano, che erano rappresentanti del paese e facevano gli interessi della società e dell'impresa loro; parlino d'affarismo i deputati, i consiglieri che avevano le clientele del prefetto e dello Stato od almeno allargavano sempre più i loro studi: non ne parli per carità chi per abitare a Roma ci rimette del suo, e per votare indipendentemente deve guardar il conto del trattore, e se torna a Padova è chiamato clericale perchè è ingegnere gratuito di qualche disordinata fabbrica. Val la pena di replicare oltre a tante spiritose baggianerie, e più volgari insinuazioni? L'urna ne ha ben fatta giustizia una prima volta. Insistere, sarebbe dubitare del prossimo appello. E noi non dubitiamo per nulla.

## Ferdinando Marcello

La candidatura del conte Ferdinando Marcello non è sostenuta dal partito liberale padovano pel nome dell'egregio amico nostro, che è uno dei più illustri dell'illustre patriato veneziano; non è sostenuta per il largo censo che la fortuna volle concedere al conte Marcello, ma invece è sostenuta e difesa perchè l'illustre nome e il largo censo il co. Marcello adoperò non già in miserevoli oziosaggini, come tanti gentiluomini di nostra conoscenza, non già in dispendiosi ghirigori di cattivo gusto ad una facciata di casa, che danno lavoro per sei mesi a cinquanta operai, ma bensì in serie e feconde opere in prò dei diseredati della fortuna.

Questo gentiluomo che vive in mezzo ai suoi vasti fondi alla campagna, tutto intento ai miglioramenti agricoli, come se fosse nato inglese, questo grande proprietario che dopo aver militato per la patria come ufficiale di cavalleria nell'esercito nazionale, fa parte della Commissione per la pellagra; questo consigliere provinciale e questo sindaco (oggi dimissionario quindi eleggibile) che amministra con rara sapienza la propria sostanza, e quella di altri privati che in lui ripongono la propria fiducia e quella insieme di un grosso Comune; questo milionario, che crea il primo nel Veneto i forni Anelli, vincendo o-

stacoli e difficoltà non lievi, quali i pregiudizi dei contadini e l'ostilità dei teorici; che afferrata la buona idea corre in persona a Bernate Ticino, studia i forni cooperativi colà istituiti, spende del suo, persuade i vicini comuni, trascina sul luogo il benemerito prete Anelli — e attivo, perseverante, coraggioso, incarna la sua idea in un forno cooperativo e in un essiccatoio di frumentone; i primi del Veneto — collo scopo di tentare la guerra alla maledetta pellagra; — questo patrizio agricolo che potendo vivere nel dolce far niente, lavora costantemente a beneficio del popolo, meritava davvero la fiducia del partito liberale, imperocchè il suo passato era caparra sufficiente del suo avvenire; meritava la fiducia del popolo, imperocchè il popolo è sempre pronto a compensare degnamente quei pochi privilegiati della fortuna che seriamente del popolo si preoccupano.

Ora se questo gentiluomo è altresì *progressista*, se questo grande proprietario dichiara francamente di accettare il programma della sinistra parlamentare; se l'Associazione Costituzionale e la Associazione Savoia sarebbero state lietissime di poter far accettare a questo «Carneade» (stile dell'*Euganeo*) la candidatura del 1° Collegio di Padova, evidentemente tutto il partito progressista e democratico deve vivamente sostenerlo.

Ora il conte Marcello non solo nei suoi voti al Consiglio provinciale, non solo nelle passate elezioni politiche, ma in una lettera che qui sotto pubblichiamo, dà prova di accettare questo programma, epperò il partito liberale di tutto il Collegio di Padova voterà per lui, lieto che se il conte Marcello non sarà un grande oratore, presenti invece tutte le doti di un uomo pratico, di un saggio amministratore, di un esperto conoscitore degli interessi e dei bisogni agricoli, che alla Camera difettano di rappresentanti.

Se altri titoli non avesse che questi il co. Marcello che è altresì un uomo di modi cortesi, simpatico, e fermo nei suoi propositi, la sua candidatura avrebbe cento volte ragione di essere, in un paese dove fino all'altro giorno fu detto che i progressisti non sono uomini pratici.

In questo progressista di stirpe antica, in questo proprietario amico dei contadini, in questo campagnuolo intelligente, giovane, attivo; in questo amministratore capace ed assennato, ha fede il partito liberale padovano; e con lui vincerà.

Ecco la lettera che l'on. conte Ferdinando Marcello ha diretta all'egregio avvocato Domenico Cantale, presidente del Comitato Elettorale dell'Associazione Progressista, a cui nome gli fu offerta la candidatura:

Carissimo amico,

«Sebbene io non avessi intenzione di accettare un mandato così importante, e così difficile, pure di fronte alle pressioni che incontro da parte di tutte le frazioni del partito liberale, compresa l'Associazione Savoia, cedo davanti a tanta cordiale insistenza e accetto la candidatura del 1° Collegio di Padova, offertami anche dall'Associazione Progressista che tu degnamente rappresenti.

«Tu sai benissimo che io non sono radicale, e che accetto il programma della Sinistra parlamentare.

«Attendo da molti anni direttamente alla coltura dei campi, sono campagnuolo per predilezione, conosco i bisogni agricoli del nostro paese; questo è forse il titolo per cui mi volete, e questi bisogni, e questi interessi vorrei principalmente rappresentare in Parlamento. — Ti autorizzo a comunicare questa mia all'Associazione, men-

tre colla massima stima mi protesto

Padova li 23 ottobre 1882.

Tuo affmo amico  
F. Marcello

## I Candidati Conservatori

### Francesco Piccoli

Ahi, dura sorte! l'on. Piccoli deve dimenticare «il passato».

Egli lo promette; e tutti gli presteranno fede.

La questione è questa; il passato dell'on. Piccoli.

Analizziamo l'uomo: Francesco Piccoli, deputato di Padova da molti anni e per molti anni Sindaco di Padova, è oggi non solo la personalità più eminente del partito moderato conservatore, ma altresì un uomo pratico di politica e di amministrazione; un uomo di onestà integra e di ingegno che forse supera la mediocrità. Non ci pare di rimaner parchi nell'elogio.

Se l'on. Piccoli si presentasse come uomo nuovo agli elettori del 1° Collegio di Padova, accettando per esempio il programma di Stradella come l'on. Romanin Jacur, o il programma della Sinistra parlamentare, come l'on. Morpurgo, egli meriterebbe i voti del «radicalissimo» Circolo Italia, tanto le sue qualità personali avrebbero diritto di imporsi agli avversari.

Disgraziatamente, l'on. Piccoli non è un uomo nuovo, tutt'altro; è vecchio nella barba come nella vita pubblica; si potrebbe dire che è un uomo esaurito dagli sforzi in prò... del partito autoritario.

L'on. Piccoli ha un passato che tutti hanno diritto di sindacare, poiché egli ha accettata nuovamente la candidatura del 1° Collegio di Padova.

Così per esempio tutti hanno diritto di chiedere che cosa ha fatto l'on. Piccoli, giovane, sano, robusto, nel periodo dal 1859 al 1866 quando per esempio «il radicalissimo» Tivaroni a 16 anni militava nelle file dell'esercito nazionale.

L'on. Piccoli dal 1859 al 1866 amava certo allora la monarchia e l'Italia, ma, modesto fino allo scrupolo, non ci fece sapere nulla delle sue gesta in quel vitale periodo della storia italiana.

L'on. Piccoli rimase a casa sua, ecco tutto; mentre Andrea Meneghini ed Alberto Cavalletto erano a Torino.

L'on. Piccoli nacque alla vita pubblica nel 1867, divenendo consigliere comunale, e dopo qualche anno il capo autoritario della amministrazione cittadina.

Che cosa abbia fatto l'on. Piccoli come capo della città di Padova, è troppo noto; nessuno gli potrà contestare una attitudine amministrativa-burocratica di primo ordine, come nessuno gli vorrà togliere la paternità del Palazzo alle Debite e del Museo, le due grandi glorie della sua amministrazione, e tutto il risorgimento economico di Padova è certo opera sua!

Ma l'on. Piccoli venne altresì eletto deputato al Parlamento, cumulando le due principali cariche cittadine.

Come si condusse l'on. Piccoli alla Camera nel lungo periodo in cui la città lo volle, riconfermandogli la sua fiducia più volte, suo rappresentante?

L'on. Piccoli, conviene riconoscerlo a sua lode, rimase costantemente e irremovibilmente fermo al suo posto; e senza guadagnare nessuna importanza politica, fido e disciplinato e devotissimo gregario della più pura Destra.

L'on. Piccoli condannò Mentana, approvò Cantelli, sostenne Minghetti;

L'on. Piccoli trovò con Sella che le tasse a larga base sono le sole degne di uno Stato che si rispetti;

L'on. Piccoli credette con la Destra che prima di abolire il macinato bisognasse sgravare la tassa

fondiarìa;

L'on. Piccoli sorrise quando l'on. Seismith-Doda parlò di abolire il corso forzoso;

L'on. Piccoli sentì un fremito corrergli per le vene, forse il primo fremito in sua vita di vera indignazione, quando si cominciò a parlare di allargare il suffragio alla vile moltitudine.

La Destra, è vero, concedeva il voto ai licenziati dalle scuole ginnasiali e tecniche; ma il voto ai giovani di studio ed agli spazzini, il voto ai muratori ed ai facchini, il voto all'uomo che domani verrà a prendervi la misura delle scarpe quale orrore.

L'on. Piccoli, fermamente autoritario nell'anima, crede che i pochi abbiano diritto di farsi ubbidire dai molti; egli può per eccesso di degnazione dimenticare il passato, ma egli rimane dove era anche per l'avvenire; autoritario, autocratico, uomo di Destra pura.

Questo è l'uomo che la *Costituzionale* e la *Savoia* raccomandano agli elettori del 1° Collegio di Padova; questo è l'uomo che oggi accetta, per forza, la nuova legge elettorale, ma che domani se si tornasse a discutere, voterebbe tranquillamente l'esclusione di tutti i non licenziati dalle scuole tecniche e ginnasiali.

Questo è l'uomo che accetta per forza l'abolizione del corso forzoso e del macinato, ma che domani, quando si tratterà di abolire una imposta, darà il voto per l'abolizione delle tasse che gravano i ricchi;

questo è l'uomo che oggi promette di intenerirsi a prò delle classi diseredate — bisogna pure concedere qualcosa alla corrente — ma che domani voterà qualsiasi tassa a larga base;

questo è l'uomo che dimentica oggi il passato, che perdona alla Sinistra tutti i suoi infiniti errori, ma che domani voterà inesorabilmente contro qualsiasi riforma seria, politica e sociale;

questo è l'uomo pel quale si ha il coraggio di chiedere il voto dei nuovi elettori di città e di campagna, che egli ha difesi con tanto fervente amore!

(Nostra corrispondenza)

Chioggia, 24 ottobre.

La lotta elettorale, iniziata con ottimi auspici nel secondo collegio di Venezia, è entrata ora in un periodo di deplorabile confusione. Se vi era circoscrizione, la quale dovesse presentare sicure speranze per il partito progressista, era la nostra. Formata dai tre antichi collegi di San Donà, Dolo e Chioggia, la maggioranza progressista si manifestava così, potente da indurre persino gli avversari ad abbandonare la lotta. Né doveva riuscire difficile agli elettori il formare la lista unica. Le convenienze reciproche dei diversi distretti potevansi agevolmente combinare; era facile formare una lista che all'unità degli intenti facesse corrispondere la unanimità dei suffragi. Tenute per ciò parecchie adunanze fra i membri più influenti del partito, venivano scelti ha candidati, perchè designati dalla pubblica opinione nei singoli distretti, i signori:

comm. Giuseppe Micheli  
avv. Clemente Pellegrini  
avv. Sebastiano Teocchio.

Nomi egregi codesti, i quali per la bontà loro dovevano rendere più sicura la vittoria.

Senonchè all'ultima ora, e dopo che la lista era stata di già concordata, sorse precisamente in Chioggia una divisione doppiamente deplorabile. A Chioggia, dove erasi indicato e da più parti a candidato progressista il comm. Micheli, ieri un'adunanza pubblica sceglieva a maggioranza il dott. Galli Roberto. Tutti noi conosciamo i meriti indiscutibili di questo uomo egregio, che da tanti anni sta nella breccia a difesa dei diritti popolari. Tutti noi, se ci fosse stato prima d'ora suggerito codesto caro nome, l'avremmo

accolto con animo lieto nella nostra lista. Ma crearne ora la candidatura in opposizione alla lista del Comitato centrale, vuol dire ingigantire una probabilità di sconfitta, altrimenti molto esigua.

È inutile negare la larga base di simpatie formatasi con le opere sue dal Comm. Micheli. È inutile il nascondersi che la candidatura Galli proposta troppo tardi, e dopo che sul nome di Micheli eransi assicurati i voti degli altri Distretti, non potrebbe avere quel numero di voti che io, e per la simpatia al candidato e per l'interesse del partito, le desidererei. Or bene a che servirebbe ora questa candidatura? Non certamente alla riuscita, ma soltanto ad avere una dispersione di voti che non gioverebbe a noi ma ai nostri avversari. I quali, se il partito nostro è compatto non possono sperare di far concorrere sul nome di Maurogonato unico loro candidato un terzo dei suffragi che saranno espressi, e che, in caso di dispersione dei nostri voti, possono sperare invece di farlo sortire dalle urne.

Di fronte pertanto ai supremi bisogni del partito, il quale reclama la concordia degli intenti per riuscire alla vittoria completa, e anche nell'interesse di Roberto Galli, il quale perchè deve meritamente sedere in Montecitorio non va esposto ad una sconfitta certa, noi dobbiamo unirci. E come gli altri distretti hanno accettato il nome di Micheli perchè da noi proposto, noi dobbiamo compatti e tralasciando in questa occasione di pronunciare altri nomi che per avventura ci fossero simpatici, dobbiamo andare numerosi alle urne, per deporre la nostra lista intera:

Comm. Giuseppe Micheli  
Cav. Clemente Pellegrini  
Avv. Sebastiano Teocchio.

Allora la vittoria ci arriderà inamancabilmente, perchè la maggioranza è indiscutibilmente nostra.

## Corriere Estero

Torbidi in Francia

L'agitazione nelle provincie aumenta e temesi che avvengano altri disordini. Un gruppo di deputati dell'estrema Sinistra ha informato il ministro dell'interno che alla riapertura della Camera, sarà interpellato sui torbidi di Montceau-les-Mines e sui fatti di Lione.

Francia e Inghilterra

Lord Lyons è giunto da Londra. Si crede che cominceranno subito le trattative per definire la questione egiziana.

## Corriere Interno

Circolare sulla leva

L'on. Ministro della Guerra ha inviato una circolare ai Presidenti dei Consigli di leva, per spiegare alcune disposizioni della nuova legge 29 giugno 1882 circa il diritto degli iscritti ad essere esentati dal servizio di prima e seconda categoria e all'assegnamento nella terza categoria.

## Cronaca Cittadina

Programma. — Il Comitato esecutivo della Associazione costituzionale progressista, del Circolo Italia, e del Rurale hanno l'onore di avvertire gli elettori del Primo Collegio di Padova che questa sera (27) alle ore 8 1/2 al teatro Garibaldi uno dei candidati liberali, l'avv. Carlo Tivaroni, esporrà il proprio programma agli elettori.

Associazione elettorale agricola della Provincia di Padova. — L'Associazione elettorale agricola, nella sua adunanza del giorno 26 ottobre, ha proclamati come suoi candidati per il 1° Collegio:

Bucchia Gustavo  
Piccoli Francesco  
Marcello Ferdinando

Per il 2° Collegio:

Romanin Jacur Leone  
Canestrini Giovanni  
Tenani Giovanni Battista

**Tivaroni** non aveva bisogno naturalmente di esporre il proprio programma politico. La sua vita di patriotta, di uomo privato, le sue qualità morali e sociali sono note abbastanza ai suoi concittadini, che hanno dimostrato, con prove sempre più degne di considerazione, di saperle giustamente e stimare.

Ma la nuova legge elettorale ha riconosciuto il diritto di giudizio e decisione ad un gran numero di cittadini, sino a ieri escluso, per una legge di privilegio che i conservatori rimpiangono perduta. A questi nuovi elettori, quanto agli antichi, l'amico nostro chiede l'onore di poterne rappresentare le idee e difendere gli interessi, e questa sera si metterà in diretta comunicazione con essi non per *errata corrige*, ma per essere giudicato, lui, quale fu, quale è, quale sarà finché avrà vita.

Non è il caso di chiedersi coll'arte genetica dei moderati se « il fondo della coscienza politica » di Carlo Tivaroni possa venire a galla. Se vi ebbe vita — modesta ed attiva ad un tempo, di patriotta e di provato cittadino e di uomo politico — che si sia svolta tutta, sempre, alla piena luce del sole, questa è certo la vita dell'avv. Tivaroni, che non è, parola d'onore! stoffa da congiurato, tanto ama la franchezza, la lotta in pieno giorno, tanto alla sua natura ripugnano le reticenze, le finte.

E i moderati informino se Carlo Tivaroni non sia stato sempre aperto e chiaro avversario: essi, che lo hanno combattuto accanitamente e lo hanno più volte imprigionato, e temuto sempre, dicano quante volte Tivaroni abbia simulato il proprio pensiero di oppositore audace, risoluto: quante volte abbia tenuto viete porte per riuscire a quest'alto intento: di ottenere, per quanto era da lui, che la maggioranza si sottraesse alla dominazione quasi tirannica della minoranza moderata più ancora che dirigente, sfruttante.

Dicano gli onesti tra i suoi avversari di ieri e di oggi se appunto questa necessità di lotta ardente, senza quartiere, per i diritti e la libertà dei centomila contro i privilegi e la tirannia dei dieci, non spieghi certi impeti generosi e logici, che gli avversari in mala fede tentano colorire, vanamente mentendo, in « scarlatto ».

Se il governo dei moderati avesse durato — abbiamo scritto più volte, — se quel sistema di repressione violenta di ogni libertà, di ogni diritto assicurato dalla legge comune, avesse potuto regger trionfante più a lungo; se più a lungo si fossero ammantati i più illustri cittadini, se si avesse continuato a perseguire, a punire il pensiero, con leggi di eccezione che gli onesti e i travati della politica pareggiavano ai malfattori comuni, — noi, tutti i progressisti, anche i più temperati, ci saremmo uniti agli estremi, a chiunque, contro tutto e contro tutti, per la riconquista della libertà, della legalità, dell'ordine vero.

Tentino pure i moderati di mettere in campo l'accusa di radicalismo politico contro l'amico nostro e nostro candidato. Questa accusa non regge, e non è ammissibile, — a titolo di vanto, di merito, secondo Tivaroni e secondo noi, — se non nella forma e nella misura che ora abbiamo determinate. Contro tutto e contro tutti per la legalità offesa, per la libertà peggio che minacciata: mai contro le istituzioni, in quanto rispondano al volere del paese, all'utile della maggioranza.

No: i principi dell'avv. Tivaroni non si sono piegati alla sua ambizio-

ne. *Frangar non flectar*: questo è il motto che Tivaroni non ha scritto in nessun luogo per vanto, ma che risulta invece scolpitamente da ogni atto della sua vita, bella di un'attività, di un nobile ardore che dai sedici anni, da quando ha principiato a rivelarsi sui campi delle battaglie patrie, s'è mantenuto e si manterrà vivo, eguale, finché gli basti la vita.

Necessariamente, doverosamente oppositore finché durava il governo dei moderati, Carlo Tivaroni s'è trovato ad essere ciò che fu sempre: uomo d'ordine, quando, grazie all'azione di governo equa, riparatrice, illuminata della parte progressista, le istituzioni corrisposero veramente alla volontà del paese, ai diritti e ai bisogni della maggioranza, oggi arbitra quasi interamente dei propri destini.

Non è la volta di parlar di *riprova* dunque, signori dell'*Euganeo*. Con un uomo quale è Carlo Tivaroni, « un carattere », con un uomo che ha posto l'utile del paese al disopra di tutti gli ideali scolastici e personali fin dai sedici anni, e che ha combattuto con Vittorio Emanuele per la patria, e farà leggi, per la patria, se eletto, con Umberto I°; con un uomo che non ha fatto mai e non farà questioni di forma del governo, ma di onestà, di utilità del governo della maggioranza per la maggioranza, non è possibile che una prova sola: tutta intera la vita. E l'avv. Tivaroni l'ha data questa nobile prova, ed i suoi concittadini sanno che non vorrebbe e non potrebbe non darla intera in avvenire.

E noi pure dunque invitiamo amici ed avversari politici dell'avv. Tivaroni per questa sera al Garibaldi. L'*Euganeo* dipinge l'oratore e l'attore, ed il pensatore, come crede possa tornar meglio utile ai suoi patroni. Parla di gesti da Oiceruacchio, di perfetta nullità di pensiero, di idee confuse, e via... tentando demolire. Es'accomodi. Noi gli apporremo nulla, ora, in questo campo, alieni come siamo dal voler preoccupare il libero giudizio dei concittadini elettori.

Ai quali vogliamo e possiamo garantire una cosa sola: che l'avv. Tivaroni si mostrerà ad essi in piena luce, schietto, sicuro, quale fu, quale è, quale sarà, sotto ogni rispetto, finché la sua intelligenza e la sua vita potranno essere adoperate, in qualsiasi campo, al vantaggio del suo amato paese.

**Nel c la Savoia.** — La fine è nelle mani di Dio, dicevano nel buon tempo andato, ma adesso, alla vigilia specialmente di una elezione generale a suffragio allargato, dobbiamo ben dire che è nelle mani del popolo. E vedremo se gli elettori non sapranno fare giustizia di tutti, di noi, se abbiamo errato, ma più ancora e più severa di chi, come la Savoia, è venuta meno interamente al proprio programma, o per lo meno al programma popolare col quale ha detto di sorgere.

L'*Euganeo* afferma che noi attacchiamo « questa patriottica e veramente popolare associazione » perché essa « non ha preso dalla lista progressista che un nome solo. » Ma niente affatto. Noi ne abbiamo pregata l'Associazione Savoia ad accettarne più, né gliene abbiamo fatto un obbligo al mondo. Ciò che abbiamo affermato e riconfermiamo si è che la « Savoia » come l'Associazione Costituzionale moderata dovevano, poiché avevano dichiarato di accettare il programma di Stradella, porre candidature sia pure proprie, ma scelte fra uomini che avessero data sincera garanzia di volerlo applicato.

Così volevano la logica e l'opportunità. Ma fortunatamente gli dei acciecano coloro che vogliono irremissibilmente perduti, e candidati della Costituzionale e della « Savoia » sono Francesco Piccoli, il prof. Bucchia e Milone Sambonifacio, affermazione schietta, eloquente se mai ve n'ebbe dell'antico spirito d'intransigenza, di esclusivismo dei moderati di Padova,

dell'esistenza della vecchia consorteria, che vuole rigorosamente uomini propri alla rappresentanza dei propri interessi, che non son proprio tutto uno coi cittadini e nazionali.

Ma i tempi son mutati, e noi abbiamo fede positiva che gli elettori, i nuovi specialmente, la faranno finita con questa vera camorra di grette ambizioni, colla consorteria che ha ridotta Padova allo sfinito presente.

**Agli elettori.** — Ci pervengono lamenti perché non a tutti gli elettori venne recapitata la scheda d'iscrizione per le elezioni politiche.

Raccomandiamo di sollecitarne la consegna.

In ogni modo gli elettori si sostituiscano all'inerzia del municipio. Vadano essi a prendersela.

**La seduta della « Savoia ».**

Un amico del *Bacchiglione* che fu presente a questa seduta, ci scrive: « Non so dove l'*Euganeo* abbia potuto contare 200 persone presenti, forse sommando anche le sedie vuote, ma è certo che i votanti non furono che 79 e fra questi vi potevano essere e vi erano dei non soci, essendosi ommesso l'appello; quanto poi agli operai presenti si potevano contare sulle dita, mentre brillavano in guanti gialli ed in frac tutti i moderati della Costituzionale, formando quella maggioranza che zitti i sig. Pizzo e Crescini che osarono toccare i loro Iddii. »

« Quanto al sig. Crescini che non vuole Piccoli né Bucchia, egli non ha minimamente lesa l'individualità scientifica di quest'ultimo, né discosciuta la sua fama ed i suoi meriti, ma solamente ha detto che per i motivi svolti, non lo crede un candidato opportuno, per una associazione *popppolare*, a meno che l'associazione Savoia non lo sia per ischerzo. »

« Del resto pare che dell'opinione del sordato *sbarbatello*, o *toseto*, non fosse meno il barbuto e grosso avv. Donati ed i membri del Comitato elettorale, che stigmatizzati vivamente dall'avv. Moro per l'accondiscendenza fatta *travedere* nel favorire la candidatura Marcello, furono trattenuti dal porla ai voti. »

Il popolano Trevisan, che ha chiusa la seduta col gridare: « Dal 1848 Piccoli ha lavorato per il suo paese benedicendolo; votiamo per lui e che la sia finita »; ha mostrato d'ignorare che il Piccoli dal 1848 al 1866 non ha fatto un bel nulla per l'Italia, e che è venuto a galla nel 1866 portato dal partito conservatore cui dopo l'Austria, è sempre stato fedele. »

« Per finire è verissimo che Piccoli in *caud* di Minghetti, voleva il suffragio universale, ma solamente e puramente perché il governo non lo aveva proposto e per aver pretesto a non votare la legge elettorale oggi in vigore, giacché è positivo ch'egli è stato fra i 56 che diedero palla nera. »

**Inesattezze o malafede?** — Ai lettori il giudizio. Secondo il cronista dell'*Euganeo* gli intervenuti all'adunanza dell'Associazione popolare (?) Savoia sarebbero stati duecento, mentre non erano che cento, dei quali un buon terzo abbandonò la sala, mentre l'avvocato Donati intraprendeva l'apologia del candidato Piccoli, apologia che infiorata dei soliti lenocini rettorici, gli ha fruttati gli applausi di quella parte che, nell'Assemblea in discorso, rappresentava l'Associazione Costituzionale.

Ed a proposito d'applausi, il cronista doveva pur dire — in omaggio alla verità — che quelli all'avv. Donati, erano stati preceduti da quelli con cui la parte veramente Popolare aveva salutato il discorso del sig. L. Pizzo, che ebbe il coraggio di aprire, in terreno tanto infido, una discussione sulla candidatura dell'on. Piccoli.

Con ciò vogliamo concludere che la candidatura *impopolare* del sig. Piccoli ha trovati degli avversari nella Associazione Popolare Savoia. E che n'abbia trovati c'è poi a provarlo lo

scrutinio delle liste, dalle quali risulta che dei *settantanove* votanti soli *sessanta* vollero proposto il sig. Piccoli.

Sono quindi 19 i dissidenti; e di quelli che abbandonarono la sala che ne pensa il cronista dell'*Euganeo*? Se la risposta non la darà lui — oh! la darà l'urna.

**Giardini infantili.** — Il Comitato per i Giardini infantili agli Eremitani avverte le famiglie, che desiderano di mandarvi i loro bambini, che nei giorni 30 e 31 del corrente mese, dalle ore 12 alle 2 pom., si ricevono le iscrizioni.

Presso la direttrice del Giardino si potranno leggere le norme, che disciplinano quella istituzione.

**Tentativo di furto.** — Riceviamo e pubblichiamo il seguente cenno:

*Egregio Cronista,*  
Trovo nella Cronaca accennato ad un furto di un sacco di pane commesso a danno del Comitato di soccorso agli inondati. Si dice anzi che questo Comitato n'ebbe a risentire un danno di lire ventidue.

Di che furto si tratta?  
So difatti che giorni addietro un furto di un sacco di pane per gli inondati fu commesso davanti l'ufficio di Pubblica sicurezza; il ladro però non poté fare che pochi passi perché naturalmente venne sorpreso e dovette restituire il pane rubato. Trattasi di altro furto?

Mi dia questa spiegazione, egregio cronista, e mi creda

Suo Devotissimo  
(un assiduo).  
Rispondiamo subito all'egregio assiduo. Il furto di cui si tratta sarebbe avvenuto nel suburbio. Quello cui egli accenna non fu che, come appare da quanto nella lettera stessa è scritto, un tentativo di furto, fortunatamente abortito.

La sarebbe stata proprio curiosa che si fosse perpetrato un furto sotto gli occhi delle guardie di pubblica sicurezza, per quanto anche questo fatto non avrebbe potuto produrre meraviglia dal momento che giorni addietro le guardie e tutti gli impiegati di questura erano tanto sovraccarichi di lavoro.

**Un desiderio e un bisogno.** — L'irregolarità delle partenze delle corse, e specialmente di alcune di esse, produce non indifferenti danni ed incomodi.

Non ne facciamo colpa ad alcuno, poiché sappiamo benissimo quanto eccezionale sia il momento attuale per per le ferrovie di conseguenza dei tanti danni recati alle varie linee dalle ultime disastrose inondazioni.

In ogni modo crediamo conveniente esprimere un vivissimo desiderio espresso dai forestieri i quali, nella corrente stagione autunnale facendo capo a Venezia vengano anche a Padova a visitarvi i principali monumenti. Per essi e di assoluta importanza la corsa che dovrebbe muovere per Venezia alle ore 3.28 pom.

Non si potrebbe ricordarsene per una eventuale preferenza man mano che si vanno ripresentando le varie corse?

Sarebbe questo un semplice desiderio, ovvero corrisponde anche a qualche cosa di più, cioè a un bisogno?

**Una al di.** — Da un giornale: — Dalle parole passarono ai fatti: il mariuolo s'uccise con un colpo di rivoltella, e ne esplose tre contro gli avversari.

#### TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 26. — Keudell partirà venerdì per Roma.

BUDAPEST, 26. — La delegazione ungherese, costituitasi dopo mezzodi, elesse a presidente Luigi Tisza, ed a vice-presidente il cardinale Haynald; quindi nominò i comitati per bilanci degli esteri, della guerra, della marina e della finanza.

Il presidente, nella sua allocuzione, menzionò la necessità di fare delle economie; ma disse essere anche do-

vere, nell'attuale situazione dell'Europa, di non negliger di aumentare la forza della monachia per assicurare la pace. Le circostanze del mondo cambiano presto, diss'egli, nessuno Stato può restare tranquillo; ciascuno deve camminare con gli avvenimenti, e profittare della storia, diversamente una lenta decadenza lo conduce all'annientamento.

BUDAPEST, 26. — Ecco lo specchio del bilancio comune della Monarchia: Spesa: Affari esteri, ordinaria 4,240,100; straordinaria 36,800 — Guerra: ordinaria 102,800,921, straordinaria 8,774,021 — Finanze: ordinaria 169,786, straordinaria 2325.

Entrate: 3,248,780 fiorini. La spesa è così ripartita: Ungheria 3000, Austria 7000.

La delegazione austriaca costituitasi elesse a presidente S. Polka, ed a vicepresidente Ceschi.

Comuni l'imperatore riceverà le delegazioni.

UDINE, 26. — La festa popolare a beneficio degli inondati riuscì splendida; l'incasso ascende a 20.500 lire.

LONDRA, 26. — Il *Times* dice che l'Inghilterra non si opporrebbe all'abolizione delle capitazioni in Tunisia e alla creazione di tribunali francesi, ma vuole mantenuto il trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Tunisia, che la Francia promise di rispettare.

Fu pubblicato il fascicolo del *blue-book* dal 23 giugno al 17 agosto. Si riferisce alla conferenza di Costantinopoli.

PARIGI, 26. — Il *Telegraphe* dice che Desmichels si nominerà ambasciatore a Roma, e N by a Madrid.

PARIGI, 26. — Le dimissioni di Floquet furono accettate.

Il *Paris Journal* pubblica una lista di gruppi anarchici organizzati. — A Parigi il totale degli affliggiati è di 1299 — Il sindacato degli agenti di cambio di Lione ricevette una lettera minacciante di far saltare la Borsa.

PIETROBURGO, 26. — Un proclama, sparso in numerosi esemplari, annunzia prossima una rivoluzione.

ROVIGO, 26. — Il Po che continua a decrescere è a 0.42. A Fossa Polessella a 0.84 sottoguardia, nell' inferiore a 2.40 sottoguardia, il dislivello è di 2.01.

Il Canalbianco è a m. 2.85, cioè 15 centimetri sottoguardia. Tempo nuvoloso.

BUDAPEST, 26. — Si è distribuito alle delegazioni il bilancio dell'amministrazione civile nella Bosnia pel 1885. Le spese ammontano a fiorini 7,039,809, e le entrate a 7,217,819, l'avanzo è di fior. 178,000; nelle spese figurano 239,500 fior. per costruzione e mantenimento di vie di comunicazione, 162,503 fior. per culti, 91,889 per l'istruzione, 251,034 per spese militari, e 1,114,475 per la gendarmeria.

Nelle entrate figurano fior. 2,250,000 di decime, 600,000 fior. di *incometax*, 247,000 dell'imposta sui montoni, 702,000 sulle dogane, 189,600 del tabacco, 767,135 sul sale, 43,000 sul dazio consumo e 300,000 sul bollo.

Al ricevimento reale della delegazione ungherese, Tisza nell'allocuzione disse che, dopo la chiusura dell'ultima sessione, avvenimenti importanti influenzarono la politica della monarchia; la nazione confida nel governo comune, che spera potrà impedire avvenimenti sfavorevoli, e che manterrà la pace.

BUDAPEST, 26. — Ricevendo le delegazioni, l'imperatore fece risaltare con viva soddisfazione i rapporti ottimi con tutte le potenze. Nella questione dell'Egitto, il governo si sforzò di appoggiare i tentativi di un accordo reciproco per far prevalere presso i gabinetti amici gli interessi di Europa. L'accordo, strettamente mantenuto finora, garantisce una sistemazione soddisfacente della vertenza. Lo sviluppo ulteriore della riorganizzazione dell'esercito mediante la creazione di corpi territoriali, costerà relativamente poco, né richiederà aumento delle spese militari ordinarie. Il governo prese le misure per assicurare la completa pacificazione dei paesi occupati, la cui amministrazione non richiederà neppure questa volta che vi contribuiscano le finanze della monarchia.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

AVVISO  
apertura 28 ott.  
del Ristoratore  
STATI UNITI

# VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

della farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meavigli, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo di essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da se stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti cerretani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da cadute o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere della Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e pella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter avere la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un **processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica di altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e pernicioso imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Insurrevibili sono le guarigioni ottenute nei **reumatismi**, nei **dolori alla spina dorsale**, nelle **malattie delle reni** (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abassamento del utero, nella leucorrea, ecc. E' pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da gatta e dolori artritici, mal tie dei piedi, calli ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accettata e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvaggio speculatore.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2,50 rotolo di cent. 25; L. 1,50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di centesimi 20 ogni rotolo.

Novara li 30 dicembre 1880. — Stimatiss. sig. Galleani, — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa Tela all'Arnica, volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta Tela all'Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devot. Innocenzo Meregalli.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano (Italia).

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauri, negoz. — Luigi Cornelio, farmac. — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista. — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmac. — Pertile, farmacista — Gasparini F, farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

## 500 MANTELLE 100 CAPOTTI

Avendo la sottoscritta ditta acquistate, in un fallimento, le suddette Mantelle di Castor tutta lana, lavorate con perfezione di diversi colori per uomo, le mette in vendita a titolo di regalo a Lire 14 cadauna.

I Capotti poi sono anche questi di Castor, tutta lana, guerniti in pelo, foderati di flanella tutta lana, da uomo per la stagione invernale e questi a sole L. 35.

Il tutto si spedisce in pacco postale, franco a domicilio. Inviare vaglia o lettere raccomandate alla ditta Enrico Ambrosi — BOLOGNA.

tere raccomandate alla ditta Enrico Ambrosi — BOLOGNA.

**Tartufi** Le trifole di Avellino sono le migliori d'Italia per grandezza e fragranza. — Un cestino contenente un kilo netto di tartufi freschissimi e d'ottima scelta sarà spedito franco per tutta Italia a mezzo di pacco postale a chiunque invierà vaglia di L. 8 — a D. POLIDORI in Avellino. — Desiderandose quantità maggiore, basterà aggiungere L. 7 per ogni kil. successivo.



Neuralgie, Tossi, Catarrhi **ASTHMES** Oppressioni, Raffreddori

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 167

## PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDA-PEST

AUTORIZZATA IN ITALIA

CAPITALE DI GARANZIA FRANCHI 35,959,987

ASSICURA A PREMIO FISSO contro i danni cagionati da incendio ed esplosione di gaz, a premi miti per i fabbricati, derrate ecc. in campagna, accordando sui contratti decennali di fabbricati in città gratuito il premio del primo anno senza aumento delle Tariffe normali.

Previdenza e risparmio in variate utili combinazioni sulla vita dell'uomo — Capitali o rendite in caso di morte — Pensioni nella vecchiaia — Sovvenzioni per l'educazione dei figli e per la tassa del volontariato militare ecc. ecc.

ASSICURA A PREMIO FISSO contro i danni della Grandine, Tariffe moderate, correntezza e sollecitudine nella rilevazione e liquidazione dei danni.

Ispettorato Generale per l'Italia in Firenze.

Agenzia Generale in Venezia, S. Marco, Calle Larga.

Agente Principale per la Provincia e Città di Padova Sabbato di S. Levi, Via Municipio, 452, Corte del Caffè alla Fenice. 2806

## MEDAGLIA D'ARGENTO

Lettere e Telegrammi  
Zenini Benigno, Milano



Deposito e Vendita  
in ogni città d'Italia con Esportazione

Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881

Vendita presso i primari caffè, droghieri, quoristi, liconfettieri ecc. 2710

## (4 Medaglie d'oro) Febbrifugo D. Monti (5 Med. d'argento)

TANTO LIQUIDO CHE IN PILLOLE

15 Anni di successo — Documenti di molti Ospitali

Tanto Elisir che le Pillole attacca a colpo sicuro le febbri intermittenti, quotidiani, terzane, senza tema del ritorno, guarisce i dolori alla milza, al fegato, l'emierania, debolezza di stomaco.

I fatti che brillano per migliaia di guarigioni ottenute, sono monumenti molto chiari per decidere il vantaggio e la immensa superiorità del mio sistema sopra ogni altro specifico; e per quanto grandi e vari siano gli elogi che un pubblico imparziale abbia potuto e possa fare al mio rimedio, essi furono, e sempre saranno, al disotto dell'infinito numero dei casi di guarigioni ottenute.

Fabbrica e spedizioni al stabilimento farmaceutico D. Monti, Castelfranco Veneto. — Deposito in Padova da Cornelio e Dalla Barata — in Vicenza da Valeri.

Con Vaglia di Italiano Lire 2.00 pronta spedizione a domicilio in tutta Italia. 2780

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

## FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO  
ALL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA  
MILANO - 1881

### ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE  
ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . . L. 3,50  
» » da mezzo Litro . . . . . » 1,50